



LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it

Abbracci gay: sempre più difficili, in pubblico

«Sono gay: i miei mi hanno chiesto di smettere»

Dopo le ripetute aggressioni omofobiche, la Gay Help Line scotta: c'è chi ha paura, chi chiede consigli, chi racconta delle tensioni in famiglia. Marrazzo: «Non bisogna smettere di denunciare»

L'amore non è come il fumo, eppure c'è chi ti chiede di smettere. «Hovent'anni, sono di Catania, i miei sentendo alla tv delle aggressioni ai gay mi hanno chiesto di "smettere"». Dopo l'accoltellamento all'uscita del gay Village e i ripetuti atti anti-gay, è cresciuta l'attenzione al fenomeno omofobia. I servizi sulla carta stampata e in tv hanno sollevato il caso. Gli effetti? La gay help line, 800713713 (www.gayhelpline.it) il numero verde per gay, lesbiche trans, ha registrato un picco di telefonate. Dal Piemonte chiama una madre cinquantenne che ha capito tutto, ma a cui «il figlio non ha ancora detto di essere gay». Preoccu-

pata, «chiede come poter affrontare con lui l'argomento». Un sedicenne di Agrigento telefona, la voce trema, si sente braccato: «I miei hanno capito che sono gay. Insistono per portarmi da uno psicologo». All'inizio hanno avuto un approccio morbido e comprensivo: «Vogliamo che tu sia più sereno». Ma «di fronte alle mie resistenze sono diventati aggressivi». La tensione sale, lui dice di voler comprendere il loro disagio. Ma le barricate si alzano. E tutto si complica perché, «dopo i primi momenti», di omosessualità non si parla più apertamente. Allusioni, chiusure. Muri. Dal Veneto chiama un militare, chiede sostegno e assistenza all'avvocato: al lavoro scherzano pesantemente sul suo orienta-

mento sessuale. Vuole sapere come tutelarsi. Chiamano coppie di lesbiche per avere informazioni sulla fecondazione assistita (centri all'estero, costi, possibilità di contattare altre donne che hanno fatto esperienze simili, ecc). Tantissime le telefonate, soprattutto dal Sud: «Dove sono le associazioni nella mia regione, vicino alla mia città?». Da un piccolo centro del Lazio chiama un quarantenne, ha fatto coming out e il «dopo» è stato nero: lo insultano sul lavoro, in famiglia non va meglio. Ingiurie, esclusioni. Telefona un cattolico, non conosce nessuna persona gay, ma dopo aver visto il numero in tv si decide. Domanda, cerca di capire. «Lo so, sono chiuso, ma vi ringrazio tanto». Telefonate di gente comune, che alla fiaccolata di giovedì scorso nella capitale sfilava con la candela in mano. «A manifestare

Sensibilizzazione

È il momento dei micropride, movimenti spontanei contro l'odio

contro razzismo e omofobia c'erano tanti che negli ultimi anni hanno subito aggressioni ma non hanno avuto il coraggio di denunciare», dichiara Fabrizio Marrazzo presidente di Arcigay Roma. La risposta cittadina alla violenza li ha incoraggiati a uscire dal silenzio.

LA CAMPAGNA CONTINUA

La campagna per la sensibilizzazione non vuole spegnersi. Continua, tenace e disseminato, il momento dei «micropride», movimenti spontanei di manifestazione contro l'odio. Si discute in commissione della proposta di legge contro l'omofobia. «Continuiamo a denunciare le aggressioni - aggiunge Marrazzo - È l'unico modo che abbiamo per restare uniti. Alle Istituzioni che hanno promosso la fiaccolata della scorsa settimana chiediamo gesti concreti: scrivano ai dirigenti degli istituti scolastici per far partire i progetti contro le discriminazioni a cui hanno lavorato le associazioni. Altrimenti le parole, da sole, rischiano di lasciare il posto all'ipocrisia». Il pericolo, ora, è nel rientro dell'«emergenza», nelle voci che si spengono. Può succedere nel paese, nelle città, così come avviene in famiglia «dopo i primi momenti». ♦

IL LINK

GAY HELP LINE
www.gayhelpline.it

Tam tam

GIORGIO NAPOLITANO

Una risposta alta all'odio

«Un Paese si fa rispettare se è rispettabile e se rispetta gli altri, se i suoi cittadini si comportano con senso del decoro, se non offendono chi è diverso da loro, le minoranze religiose, gli stranieri immigrati, gli omosessuali». Lo ha detto il presidente della Repubblica tornando a citare la questione gay, in occasione dell'apertura dell'anno scolastico.

MARA CARFAGNA

Un passo avanti

L'8 ottobre il ministro per le pari opportunità incontrerà la comunità gay lesbica e transgender (Lgbt). Lo comunica l'Arcigay. «Ci è stata recapitata dall'onorevole Anna Paola Concia - spiega il presidente Mancuso - una lettera che ci informa che nell'incontro avuto con Mara Carfagna del 15 settembre ha sollecitato il ministro a incontrare le associazioni lgbt».

SLOVENIA

Svolta per le nozze gay

I ministri del lavoro e della Famiglia hanno formalizzato una proposta di legge che dà il via libera alle nozze gay, alla fecondazione assistita e alle adozioni per le coppie omosessuali. C'è anche un precedente: i tribunali hanno riconosciuto le adozioni fatte all'estero. Normative simili esistono già in Belgio, Spagna, Olanda, Norvegia e Svezia.

ONU

Affermazioni gravissime

Il Presidente di turno dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il libico Ali Abdussalam Treki, si è schierato contro la dichiarazione per la decriminalizzazione universale degli atti omosessuali, votata da oltre un terzo dei paesi membri cui si è aggiunta l'America. Treki ha dichiarato. «Da musulmano, non sono d'accordo, penso che non sia accettabile».